



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

28 GENNAIO 2018 – IV DOMENICA DEL T.O. (CICLO B)

INSEGNAVA LORO COME UNO CHE HA AUTORITÀ

1ª Lettura: Dt 18,15-20 - Salmo: 94 - 2ª Lettura: 1 Cor 7,32-35 - Vangelo: Mc 1,21-28

*Nella sinagoga
vi era un uomo
posseduto da uno
spirito impuro
e cominciò a
gridare...*

Marco 1,23



Il Vangelo

Nel testo evangelico di Mc 1,21-28 i temi importanti sono diversi: il giorno di sabato, come «giorno in onore del Signore» (non del riposo assoluto); Gesù «il profeta» come adempimento della profezia di Mosè (cf. prima lettura); il miracolo, come opera e insegnamento, la sconfitta del male e del maligno operata da Gesù, come fine del potere di Satana. La liturgia ha messo a fuoco solo un tema: Gesù «il profeta» che insegna con autorità, come adempimento della profezia di Mosè.

Il testo biblico-liturgico del Vangelo si può dividere in tre brevi unità letterarie: un'introduzione con le caratteristiche vicine a un sommario (Mc 1,21-22); il racconto del miracolo dell'esorcismo (Mc 1,23-27); una breve conclusione (Mc 1,28).

Nell'introduzione Gesù viene identificato come colui che insegna (Mc 1,21.22.27). Si tratta di una tematica cara al secondo evangelista: i testi ci dicono che, salvo Mc 6,30 e Mc 7,7 (cf. Is 29,13), Marco presenta sempre Gesù come il vero maestro che insegna (cf. Mc 1,21;4,1;6,2.6;11,17;12,35; 14,49). Tale attività si identifica con l'autorivelazione.

L'autorivelazione di Gesù, cioè il suo insegnamento, non è una «dottrina». L'originale greco ha il vocabolo «*didachè*» (cf. Mc 1,27) che significa *insegnamento*. L'autorivelazione di Gesù è la manifestazione della presenza salvifica e personale di Dio nella storia dell'uomo. Non si tratta di un semplice concetto (dottrina). Per questo motivo l'insegnamento di Gesù è legato al potere taumaturgico. e ambedue destano meraviglia (1,22.27; 6,2; 7,37; 10,26; 11,18).

Il racconto del miracolo sembra premarciano a causa di un gioco di parole. Le parole che pronuncia lo spirito immondo («*Gesù nazzareno*» e «*santo di Dio*») sono la traduzione greca del semitico *Jeshua ha-nesri / nazri ha-Elohim*. È evidente il gioco di parole tra *nesri* e *nazri*, tra *nazzareno* e *santo*. Il greco ha tradotto, ma non ha più potuto ripetere il gioco. Le parole dello spirito immondo (espressione preferita da Marco per indicare il demonio), pronunciate attraverso il grido dell'indemoniato, esprimono contemporaneamente rifiuto e confessione di fede. La frase di rifiuto compare già nell'antico Testamento (Gdc 11,12; 2 Sam 16,10; 1 Re 17,18; 2 Re 9,18) ed esprime irritazione e sconfitta. Dio ha con potenza invaso il dominio del peccato e della morte, il regno del demonio. e lo sta

sconfiggendo. La confessione di fede, invece, proclama chi sia Gesù e, di conseguenza, quale valore abbia ciò che Gesù sta compiendo.

Il fatto del miracolo avviene attraverso la parola di Gesù. L'avvenimento richiama chiaramente la creazione (Gen 1,1-2,4a) dove la parola di Yhwh diventava immediatamente «fatto» e «cosa». Gesù, dunque, sta dando inizio alla nuova creazione.

Vedendo il miracolo, la folla vi scorge un insegnamento nuovo, mai udito e visto prima. Il suo stupore è espresso da un verbo che si ritrova in Marco per designare l'effetto di una frase scioccante o, meglio, di un'azione potente: 6,2; 10,26; 11,18.

La prima lettura

Il testo di Dt 18,1-22 presenta due strutture importanti della fede ebraica: il sacerdozio levitico (Dt 18,1-8) e il profetismo (Dt 18,9-22). Quello della prima lettura, Dt 8,15-20, è un testo impoverito. Sono stati estromessi i versetti di Dt 18,9-14.21-22. Si tratta di versetti che illustrano usi e costumi superstiziosi che Israele non dovrà praticare (vv. 9-14) e di versetti che tratteggiano il falso profeta (vv. 21-22).

Secondo Dt 18,15-20, il profeta è colui che annuncia la stessa Parola di Dio. Se annunciasse qualche cosa che non è di Dio, non solo cesserebbe di essere profeta, ma anche di esistere. Il teologo deuteronomista è preoccupato, infatti, di presentare il vero profetismo in antitesi con quello cananaico, ricco di vaticinatori, incantatori, spiritisti, indovini, astrologi, ecc. (cf. Dt 18,9-14). Troviamo ancora nel deuteronomista una seconda preoccupazione: il popolo è co-protagonista con la profezia attraverso il discernimento e l'ascolto. I criteri che vengono forniti, infatti, servono perché il popolo sappia riconoscere e ascoltare il vero profeta. Ciò che fa la folla di Mc 1,27.

La seconda lettura

Il testo di 1 Cor 7,32-35 non è di facile comprensione. Ciò è dovuto al vocabolario usato dall'apostolo. Gesù aveva detto: «*Perciò io vi dico: non preoccupatevi (me merimnate) per la vostra vita...*» (Mt 6,25). Paolo continua l'insegnamento di Gesù. La difficoltà consiste in questo: Paolo adopera lo stesso vocabolario (*amerimnous / merimna* = liberi da ansietà/ è preoccupato) in un contesto immediato con due differenti significati, facendo esistere un'ansietà buona (quella di piacere al Signore) e una meno buona (come piacere alla moglie e al marito). Queste ambivalenze si trovano anche nel vocabolario *agamos / parthenos* (non sposata/vergine). Si può dire a Corinto che la donna «non-sposata» equivalga a «vergine»?

Al di là di queste difficoltà, il pensiero di Paolo appare abbastanza chiaro. Il matrimonio è un «carisma» (cf. 1 Cor 7,7), è «santo» e genera figli «santi» (cf. 1 Cor 7,12-14). Detto questo, ciò che Paolo propone in questa pericope è una strada facilitata per

incontrarsi con Dio, non una strada «unica ed esclusiva». Prova ne sia che l'apostolo non vuol porre un morso in bocca ai credenti. Non vuole cioè far da padrone sulla fede dei Corinzi, ma essere collaboratore della loro gioia (cf. 2 Cor 1,24).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 28

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

65ª Giornata dei malati di lebbra

Mercoledì 31

San Giovanni Bosco, sacerdote

Giovedì 1 febbraio ore 21,00

Lectio divina

Venerdì 2

Festa PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

22ª Giornata della vita consacrata

ore 10,00-18,00

Adorazione eucaristica

ore 17,00-18,00

Confessioni

Sabato 3

San Biagio, vescovo e martire

Domenica 4

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1ª settimana del salterio

40ª Giornata nazionale per la vita - Vendita delle primule nelle parrocchie a favore del Centro Vita Nuova di Cesano.

ore 16,00

Vespro per i Consacrati (Suore e Frati)

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

LECTIO DIVINA

Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.

Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.

CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì ore 17.00-18.30

1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)

Mercoledì ore 17.00-18.30

2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)

Venerdì ore 17.00-18.30

1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)

Sabato ore 10,30-12,00

1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)

1° anno di Cresima (2° gruppo)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

La riunione di martedì 23 gennaio scorso coi lettori ha evidenziato la disponibilità di una ventina di persone a svolgere tale importante servizio. Alcune già leggono, altre lo hanno svolto sporadicamente. È stata comunque un'occasione per evidenziare l'attenzione alla Parola di Dio. Il rispetto devoto verso di essa richiede consapevolezza sul fatto che l'Altissimo parli continuamente ancora all'uomo d'oggi. Ma, anche la certezza che per rendere "viva ed efficace" la stessa Parola bisogna prendere sul serio il ministero di lettore. Si diceva che non basta saper leggere (magari velocemente e a voce bassa), è necessario imparare a proclamare il testo sacro. Cioè scandirlo in maniera ritmata e "dignitosa, a voce alta e chiara" per l'assemblea. Questo richiede che il lettore abbia già preparato il testo, ne abbia compreso il significato, almeno letterale, interpretato correttamente la punteggiatura e superato il blocco su eventuali termini difficili o accenti di non immediata lettura. In tal modo, quanti compiono coscientemente il servizio di porgere il testo sacro alle assemblee liturgiche, faciliteranno quel processo ricordato dai documenti del magistero: quando si proclama la Parola, è Dio stesso che parla.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci